

Argomento: Accredimento

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4750970.pdf>

pagina 2 Attualità *Bosniagate* Sabato, 2 marzo 2024 la Repubblica

# Università fantasma in arrivo gli esposti per il sequestro dei beni

Misura cautelativa chiesta da uno dei legali che stanno seguendo gli studenti finiti nella rete dell'ateneo italo-bosniaco. Appello agli altri avvocati: "Uniamo le forze"

di Francesco Palanti

«Dobbiamo fare rete contro chi ha raggruppato questi ragazzi, centinaia di studenti provenienti dall'intera Italia. Il mio è un appello a tutti i colleghi avvocati che in questi giorni li stanno assistendo, che stanno raccogliendo le loro denunce. Diamo strascichi compatiti, incrociamo notizie e documentazioni da presentare alla procura di Palermo che ha già avviato un'indagine su questa università fantasma». Michela Fusco è una delle prime avvocate che ha già preso contatto con la guardia di finanza per raccontare l'odiosa universitaria di due studentesse ventenni napoletane. Due ragazze che vogliono diventare veterinarie e due anni fa hanno scelto di iscriversi all'università di Gorazde in Bosnia. Erzegovina, in convenzione con il dipartimento Jean Monnet. Due anni di studi, esami sostenuti con successo: di noiallo scorso ottobre quando le mie assistite hanno chiesto di poter visionare il curriculum di esami sostenuti e hanno scoperto che non erano nemmeno iscritte all'ateneo bosniaco - dice l'avvocata - Stanno vivendo da mesi un trauma che non saggiato a nessuno, hanno perso tempo e soldi, molti soldi. Sono studentesse costrette a ripartire da zero con gli esami di ammissione alle facoltà. Nessuno potrà ridare loro il tempo perso, ma almeno i soldi devono essere restituiti.

Ottanta di loro ha sborsato circa 30 mila euro prima di accorgersi che qualcosa non andava. Ma c'è chi ha versato anche più del triplo. Le rette più alte le hanno pagate i ragazzi che hanno scelto una delle 35 scuole di specializzazione per laureati in medicina: 28 mila euro all'anno. Il costo oscilla dai 130 mila euro per un ciclo completo di 5 anni ai 78 mila per quello di 3 anni. Ma nell'offerta universitaria del Dipartimento di studi europei Jean Monnet spuntava dalla medicina (24 corsi di laurea) in comunicazione e formazione di corsi di laurea passando per 36 corsi di laurea per la facoltà di gestione aziendale e per i 22 corsi della facoltà di turismo.

Per questo Michela Fusco chiederà alla procura di Palermo di sequestrare in via cautelativa i beni degli eventuali responsabili del raggione. «Daranno gli inquirenti a stabilire le responsabilità dei singoli spiega. Le mie assistite sono a dispositio-

ne per essere sentite al più presto. Già la prossima settimana inserirò con gli inquirenti la data dell'incontro in cui depositerò l'esposto denuncia firmato dalle due studentesse».

L'avvocata ha scelto di percorrere la strada dell'esposto denuncia in procura e non la querela di parte proprio perché non è ancora chiaro chi abbia la responsabilità legale della fantomatica università bosniaca. «Una querela se mai indirizzata avrebbe potuto ritardarsi contro le ragazze - continua - In questo modo invece forniamo ogni contributo possibile agli investigatori e alla procura di Palermo di cui abbiamo totale fiducia».

Con ogni probabilità l'avvocata delle due studentesse napoletane arriverà a Palermo la seconda settimana di marzo. Prima di lei anche un professionista che assiste alcuni studenti calabresi presenterà lo stesso esposto già la prossima settimana. «È fondamentale agire come un blocco unitario per dare agli inquirenti tutto il supporto necessario - ribadisce - Ho gli saggiato che ci sono ragazzi in Lombardia, Veneto, Toscana, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia che si stanno muovendo con i loro avvocati. Usando le forze abbiamo più chance di recuperare almeno la parte economica del danno».

Soldi pagati spesso a rate su conti correnti esteri, di Paesi non appartenenti all'Unione Europea: nel

caso delle due studentesse di veterinaria le rate sono state pagate su conti svizzeri o della Gran Bretagna che sono cambiati più volte. La procura diretta da Maurizio de Lucia non ha perso tempo, il procuratore aggiunto che si occupa del dipartimento studi economici, Massimo Palmieri, e il sostituto Vincenzo Amico sono al lavoro da giorni. Al secondo piano del palazzo di giustizia c'è un fascicolo aperto e ci sarebbero iscritti i nomi dei vertici e dei legali rappresentanti dello pseudo ateneo che sfornava laureati in medicina e professioni sanitarie non riconosciute. Sulle ipotesi di reato gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.



**La scheda**

## Dalle denunce all'inchiesta uno scandalo in dieci tappe

**Su Repubblica**

L'università fantasma siculo-bosniaca che sforna laureati non riconosciuti

Dal 22 febbraio le inchieste giornalistiche che hanno svelato il Bosniagate

nia Fabrizio De Nicola e il direttore del reparto di Medicina del Buccheri La Ferla, Fabio Cartabellotta. Il Jean Monnet vanta collaborazioni con Asp, ospedali pubblici e privati, dove gli studenti sono andati a fare tirocini ed esami pratici.

• Il 24 febbraio nella vicenda spunta una donna, "lady bancamat", era lei a incassare rette e bonifici degli studenti. Kaja Imsirovic si presentava agli studenti come responsabile per le relazioni internazionali del Jean Monnet. I codici Iban per i

• Il 21 febbraio 2024 alcune madri si rivolgono a *Repubblica* chiedendo di scoprire cosa ci fosse dietro a un'università italo-bosniaca che rilasciava lauree in Medicina e professioni sanitarie con lezioni tenute esclusivamente online. I loro figli non riuscivano a iscriversi agli Ordini professionali. L'ateneo di Gorazde in Bosnia Erzegovina, in convenzione con il dipartimento Jean Monnet, aveva già conferito cento lauree in Fisioterapia, Infermieristica e Osteopatia a studenti italiani.

• Il 22 febbraio il nostro giornale scopre che l'università non è stata mai accreditata come istituzione estera operante in Italia dal ministero dell'Università e della ricerca. E è a oggi priva di accreditamento anche in Bosnia.

Nello stesso giorno viene pubblicata l'intervista al sedicente "rettore per le attività internazionali" dell'ateneo di Gorazde e presidente del comitato tecnici del Jean Monnet, il professore siciliano Salvatore Messina.

• Il 23 febbraio arriva l'altolà del Mur: conferma che quelle lauree sono carta straccia e diffida lo pseudo ateneo per pubblicità ingannevole. Batte un colpo anche l'ambasciata italiana a Sarajevo precisando che non rilascerà alcuna dichiarazione di valore sui titoli.

• Nei primi giorni dell'inchiesta vengono pubblicati i nomi dei docenti dell'università fantasma. Fingono professionisti di spicco, fra i quali il presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato, "prorettore alle scuole di specializzazione", il docente dell'università di Palermo Antonio Palma, "prorettore alla didattica", l'ex direttore generale dell'azienda Villa Sofia-Cervello Salvatore Di Rosa, il direttore amministrativo del Policlinico Sergio Consagra, l'ex manager dell'ospedale Garibaldi di Cata-

**Tutto prende le mosse dalle segnalazioni a Repubblica di alcune famiglie**

## Dalle denunce all'inchiesta uno scandalo in dieci tappe

Il 21 febbraio 2024 alcune madri si rivolgono a Repubblica chiedendo di scoprire cosa ci fosse dietro a un'università italo-bosniaca che rilasciava lauree in Medicina e professioni sanitarie con lezioni tenute esclusivamente online.

I loro figli non riuscivano a iscriversi agli Ordini professionali.

L'ateneo di Gorazde in Bosnia Erzegovina, in convenzione con il dipartimento Jean Monnet, aveva già conferito cento lauree in Fisioterapia, Infermieristica e Osteopatia a studenti italiani.

Il 22 febbraio il nostro giornale scopre che l'università non è stata mai accreditata come istituzione estera operante in Italia dal ministero dell'Università e della ricerca.

E è a oggi priva di **accreditamento** anche in Bosnia.

Nello stesso giorno viene pubblicata l'intervista al sedicente "rettore per le attività internazionali" dell'ateneo di Gorazde e presidente del comitato tecnico scientifico del Jean Monnet, il professore siciliano Salvatore Messina.

Il 23 febbraio arriva l'altolà del Mur: conferma che quelle lauree sono carta straccia e diffida lo pseudo ateneo per pubblicità ingannevole.

Batte un colpo anche l'ambasciata italiana a Sarajevo precisando che non rilascerà alcuna dichiarazione di valore sui titoli.

Nei primi giorni dell'inchiesta vengono pubblicati i nomi dei docenti dell'università fantasma.

Figurano professionisti di spicco, fra i quali il presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato, "prorettore alle scuole di specializzazione", il

docente dell'università di Palermo Antonio Palma, "prorettore alla didattica", l'ex direttore generale dell'azienda Villa Sofia-Cervello Salvatore Di Rosa, il direttore amministrativo del Policlinico Sergio Consagra, l'ex manager dell'ospedale Garibaldi di Catania Fabrizio De Nicola e il direttore del reparto di Medicina del Buccheri La Ferla, Fabio Cartabellotta.

Il Jean Monnet vanta collaborazioni con Asp, ospedali pubblici e privati, dove gli studenti sono andati a fare tirocini ed esami pratici.

Il 24 febbraio nella vicenda spunta una donna, "lady bancomat", era lei a incassare rette e bonifici degli studenti.

Kaja Imsirovic si presentava agli studenti come responsabile per le relazioni internazionali del Jean Monnet.

I codici Iban per i bonifici sono cambiati più d'una volta.

Idem i Paesi: Bosnia, Svizzera, Belgio.

Il 25 febbraio emerge che gli studenti non hanno mai firmato alcun contratto con la Gorazde né con il Jean Monnet.

I contratti sono stati siglati con una società svizzera, la Fondazione Zaklada Europa (Umag), succursale di Lugano.

Sembra infatti che i giovani non figurino nelle liste dell'università in Bosnia Erzegovina.

Il Jean Monnet non ha alcuna valenza giuridica.

La fondazione svizzera, tra l'altro, non ha nulla a che fare con gli studi universitari: è nata per fare integrare l'Istria e la Croazia con l'Unione europea.

Il 26 febbraio spuntano due note del Mur del 2018 e del 2021 che già diffidavano la pseudo

università a proseguire la sua attività.

Nel maggio 2021, il Mur inviava una nota allarmante indirizzata alla Conferenza dei rettori delle università italiane: gli uffici ministeriali informano i vertici degli atenei di avere appurato che in alcune delle loro facoltà erano stati riconosciuti degli esami sostenuti alla Gorazde.

Il 27 febbraio scattano le prime denunce degli studenti.

La Guardia di finanza indaga per truffa.

Gli ospedali sospendono i tirocini dei giovani

provenienti dal Jean Monnet.

Alcuni studenti hanno fatto 1.800 ore.

Qualcuno ha lavorato anche di notte.

Il 28 febbraio un supertestimone contatta Repubblica e racconta i particolari del Bosniagate in ambito accademico.

Fa nomi e cognomi.

Il 29 febbraio la Procura di Palermo apre un fascicolo.

Nel mirino i vertici dell'ateneo.

Diverse le ipotesi di reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.